



Benigni con Veltroni alla consegna dei Nastri d'argento. Sotto, Francesca Neri

Plinio Lepri/Ag

Cinque premi contro i tre di «Tano da morire»

## Benigni pigliatutto ai Nastri d'argento ringrazia il governo

ROMA. Benigni fa razzia di Nastri d'argento (cinque sui quattordici riservati alle categorie principali), riconferma la sua simpatia al governo dell'Ulivo, dedica i premi alle vittime dell'Olocausto, scherza con Veltroni invitandolo a una vacanza erotica insieme a Pedro Almodóvar e ironizza sui destini periclitanti di Forza Italia. Fortuna che c'era «il piccolo diavolo» ieri mattina al teatro 21 di Cinecittà; altrimenti la cerimonia per la 53esima edizione dei Nastri d'argento, il premio cinematografico patrocinato dal Sindacato giornalisti, sarebbe corsa via all'insegna dell'inevitabile tran-tran, tra qualche inconveniente tecnico e le tradizionali iperboli del presentatore Vincenzo Mollica.

Se la vittoria schiacciante del Benigni di *La vita è bella* era data per scontata, ha sorpreso positivamente il triplice riconoscimento al bizzarro *Tano da morire* di Roberto Torre, mentre - con tutto il rispetto - i 180 cinegionalisti votanti avrebbero potuto assegnare qualcosa in meno al superpremiato *Marianna Ucrìa* di Roberto Faenza a vantaggio magari di *Ovosodo* di Paolo Virzì o di *Le acrobate* di Silvio Soldini, entrambi del tutto dimenticati dallo scrutinio finale. Ma forse è inutile fare le pulci a un verdetto che risulta, in larga parte, condivisibile, anche se lo stesso presidente del Sindacato Mario Di Francesco riconosce l'esigenza di rinnovare i criteri di giudizio, puntando se possibile su film più personali e originali. Non fosse altro per differenziarli dagli altri due «premi» storici riservati al cinema italiano: le Grolle d'oro e i David di Donatello.

Naturalmente, i fotografi e i giornalisti che ieri mattina affollavano sin dalle 11 il teatro di Cinecittà erano tutti lì per Benigni. Pallido e sorridente, l'attore-regista toscano è salito tre volte sul podio

### I vincitori uno per uno

**Miglior regista:** Roberto Benigni per «La vita è bella». **Miglior regista esordiente:** Roberto Torre per «Tano da morire». **Miglior produttore italiano:** Marco Risi e Maurizio Tedesco per «Il bagno turco». **Miglior soggetto:** Roberto Benigni e Vincenzo Cerami per «La vita è bella». **Migliore sceneggiatura:** Roberto Benigni e Vincenzo Cerami per «La vita è bella». **Migliore attrice protagonista:** Francesca Neri per «Carne tremula». **Migliore attore protagonista:** Roberto Benigni per «La vita è bella». **Migliore attrice non protagonista:** il cast femminile di «Tano da morire». **Migliore attore non protagonista:** Giustino Durano per «La vita è bella». **Migliore musica:** Nino D'Angelo per «Tano da morire». **Migliore fotografia:** Tonino Delli Colli per «Marianna Ucrìa». **Migliore scenografia:** Danilo Donati per «Marianna Ucrìa». **Migliori costumi:** Danilo Donati per «Marianna Ucrìa». **regista del miglior film straniero:** Pedro Almodóvar per «Carne tremula». **Nastro d'argento europeo:** Jerzy Stuh. **Nastri d'argento speciali:** «Mi ricordo, si io mi ricordo» di Anna Maria Tatò; Nino Baragli (montatore) alla carriera; Aldo, Giovanni & Giacomo «per l'uso intelligente dei corti in "Tre uomini e una gamba"». **Miglior cortometraggio:** «La lettera» di Dario Migliardi. **Miglior produttore di cortometraggi:** Antonio Ciano per «Asino chi legge». **Menzioni cortometraggi:** «La madre» di Ruggero Di Paola, «La carabina» di Sergio Russo. **Migliori doppiatori:** Rita Savagnone per «Mrs. Dalloway» e Massimo Popolizio per «Hamlet».

per ricevere gli svariati Nastri conquistati dal suo film. «Avete esagerato, me ne avete dati troppi, ché quasi mi viene da piangere. È un singulto», ha sorriso, ricordando alla sua maniera «il contorcimento di tutte le membra interne ed esterne del corpo». Ma poi, dopo aver ironizzato sulla caratura dei premi («L'anno prossimo spero di vincere il Nastro d'oro, perché la mia mamma crede che arrivo sempre secondo») e sull'invadenza delle tv («Sono contento di essere qui, nello studio che ha visto al lavoro cineasti memorabili: Baudo, Frizzi, Bonolis...»), Benigni l'ha buttata sul terreno prediletto della politica approfittando della presenza in sala del vicepremier Walter Veltroni. «Amo questo governo, perché oltre ad aver tirato fuori i soldi per rilanciare il cinema, dà anche le idee a noi artisti. Quella per *La vita è bella*, ad esempio, viene proprio da Veltroni. Lo stesso fece Andreotti per *Ladri di biciclette*».

Come sempre, Benigni si muove

sul terreno del paradosso, ora giocando a fare il geloso con lo spagnolo Almodóvar che ci invidia Veltroni («Caro Pedro, l'ho baciato sulla bocca prima di te, ma se vuoi possiamo andare tutti e tre in vacanza alle Canarie...»), ora rovesciando di senso le parole del ministro («Sono a favore della censura, dei negozi di scarpe al posto del cinema, del biglietto a 148mila lire da devolvere a Forza Italia per aiutarla»). La voce si fa seria solo quando l'attore afferma di voler dedicare il premio, da suddividere idealmente in un milione di pezzettini, «a tutti coloro che sono sopravvissuti all'orrore dei lager».

Applausi anche per Almodóvar, che ringrazia in spagnolo per il Nastro d'argento a *Carne tremula* («In Spagna ormai mi trattano come una "vacca sacra", non mi danno mai un premio, mi arrivano solo minacce») e elogia l'Italia, «paese di peccatori», per aver eliminato la censura cinematografica grazie all'iniziativa di Veltroni. Il premio Oscar Fred Murray Abraham, a Roma per girare un film sulla mafia con Ricky Tognazzi dove fa Buscetta, rende invece omaggio in italiano alla memoria di Mastroianni. «Marcello è in paradiso con la sua sigaretta e il suo sorriso. E so che è felice, per due ragioni: perché si trova tra grandi attori come Totò, Anna Magnani e Chaplin. E perché lassù... non ci sono produttori». La platea sorride e apprezza. Poi tocca a Vincenzo Cerami, lo sceneggiatore di Benigni, che confessa di sentirsi «in soggione in questo nido di critici». Ma di critici ce ne sono pochi, essendo i Nastri d'argento organizzati dal Sindacato giornalisti di cinema. Come dire: un'altra parrocchia.

Michele Anselmi

## Il vicepremier critica la stampa e apprezza «Aprile» di Moretti E Veltroni: «Cari giornali, meno polemiche»

ROMA. È Veltroni, insieme a Benigni, il vero big dei Nastri d'argento. Dimagrito e sintetico, il giovane vicepremier dà una notizia, offre qualche cifra e suggerisce una riflessione. La notizia riguarda la nascita, annunciata a Berlino, dell'Agenzia per la promozione del cinema italiano all'estero: struttura essenziale per sostenere, far conoscere e vendere i nostri film in terra straniera (anche se An parla di «scelte folli»). Le cifre attonano invece alla discreta ripresa commerciale del cinema italiano. Sulla quale pesa ovviamente «l'effetto-Titanic».

«Nei primi tre mesi di quest'anno, rispetto al 1997, il pubblico è cresciuto del 22% e si sono aperti 518 nuovi schermi. È ancora poco, ma per fortuna è venuto meno quel senso di morte che fino a due anni fa avvolgeva la vita del nostro cinema». La riflessione riguarda invece il modo in cui si fa giornalismo spettacolo oggi in Italia. «Non è solo un problema quantitativo, di spazi. C'è anche un problema di qualità. Francamente vorrei che quel *grisé* sulla scritta "la polemica" scomparisse per

sempre dalle pagine dei giornali. Perché alimenta un'informazione rissosa, incattivita, che toglie spazio alla riflessione sul prodotto, alla recensione», dice Veltroni. Che aggiunge: «Serve un atteggiamento onesto e sereno e onesto nei confronti dei nostri autori». Infine *Aprile*. Sul quale, fuori dall'ufficialità, Veltroni spende qualche parola. «Un grande film, sbatterlo nella discussione politica è stato un errore. Anche se certe sue note di dialogo sono comprensibili, in qualche caso condivisibili». [M.A.]

Rinviato «Tanto per stare insieme», ma il divo Usa si impegna ad aiutare il regista

# Nicholson nel nuovo film di Antonioni?

DALL'INVIATO

RAVENNA. Ha una gran voglia di parlare. In questa città «nuova» chela moglie Enrica Fico spera diventi un'altra moglie amorevole, Michelangelo Antonioni dice qualche frase, o meglio risponde a qualche domanda sul nuovo film ambientato a Los Angeles. Da Ravenna riceve la cittadinanza onoraria (assieme a Vittorio Sermoniti per i suoi meriti danteschi) e un regalo particolare: il restauro del suo primo film girato a colori proprio in questa città: *Deserto rosso*, realizzato grazie ai contributi del Comune e di Mediaset.

Si commuove, saluta il pubblico, abbraccia il sindaco Vidmer Mercatali, l'amico Tonino Guerra (che fu cosceneggiatore di quel film) e il direttore della fotografia di allora, Carlo Di Palma. E poi concede qualche minuto, intensissimo, alle domande.

Allora, vedremo presto un suo nuovo film? «Forse». È emozionato ad essere qui tanti anni dopo aver girato *Deserto rosso* e *Il grido*? «Sì». E che effetto le fa il lungo applauso che tutta la città le ha dedicato alzandosi in piedi? Antonioni sorride e muove la mano come a schermirsi e si capisce che è felice. Lui, vecchio maestro che non dimostra per nulla gli ottantasei anni che ha, sembra un timido ragazzo, distante anni luce da quella scontroso con cui è stato spesso dipinto. È in grande forma fisica e mentale. Ascolta con attenzione le parole che il sindaco gli dedica («Il conferimento della cittadinanza onoraria ad Antonioni è il riconoscimento all'opera di un grande artista»), guarda dolcemente la moglie

Enrica Fico e attende con impazienza di rivedere il suo film.

Vorrebbe dire tante altre cose, Antonioni, ma dopola malattia lo può fare solamente con gli occhi. Le parole non gli vengono più e allora lo soccorre la moglie. Che dice: «Michelangelo ci tiene a girare a Los Angeles perché là, anche se io la considero una città sporca e caotica, ci sono le strutture adatte per il cinema e c'è una situazione molto simile a quella che esisteva al tempo di *Deserto rosso*. Pro-

tutto si è interrotto e Egoan ha dovuto dare forfait per altri impegni di lavoro. Nei giorni scorsi, però, l'attore Jack Nicholson, con il quale Antonioni aveva girato *Professione reporter*, ha offerto la propria disponibilità ad assistere Antonioni sul set.

«È vero», conferma Enrica Fico. «Abbiamo parlato con Nicholson. Probabilmente si farà garante del film. Michelangelo ha una gran voglia di lavorare e il progetto non è stato abbandonato, ma solamen-

*Due telegrammi*, la protagonista è una donna cresciuta, ricca, in campagna. Una donna forte e fragile insieme.

Antonioni e la moglie, appena tornati da Los Angeles, dove hanno presentato a una proiezione di *Deserto rosso* non restaurato, non vogliono dire nulla della storia del nuovo film. Enrica Fico conferma solamente che la traccia narrativa è quella dei *Due telegrammi*, ma di più non dice. Davanti al pubblico, invece, dice che «Michelangelo apprezza il calore e l'eleganza di questa città così bella e priva di spreco che spera si possa prendere cura di lui come ha già fatto restaurando un suo film. Anche Michelangelo, ha promesso, lo farà».

In platea, applaudono l'attore Ivano Marescotti - che fece la comparsa in *Deserto rosso* - e Tonino Guerra accompagnato dalla moglie Lara, il senatore Arrigo Boldrini e il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Felice Laudadio che, poco più tardi, riconsegnerà a Michelangelo Antonioni la «Grolla d'oro» che gli venne sottratta nel dicembre del '96 assieme all'Oscar e al Leone d'oro ricevuto proprio per *Deserto rosso*.

Gran finale con la proiezione del film restaurato, bellissimo e attuale ancora oggi. Ravenna, un paesaggio industriale inquinato, una natura invernale... Reduce da una grave incidente, una donna che non riesce più a trovare verità e sincerità nei rapporti con il marito e il figlio... Il tradimento, l'impossibilità di comunicare fino a smarrire la propria identità.

Andrea Guermandi

**OMAGGI**  
Il regista ferrarese riceve la cittadinanza onoraria a Ravenna, la città dove girò «Deserto rosso» ora restaurato



**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

la ricerca di lunedì a sabato  
ora 15:30

amore dopo amore

il nuovo album di  
renato  
**Zero**

ITALIA SOLOMUSICITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
Alcolico in tutta Europa via satellite  
EUTELSAT 13 EST HOTBIRD 1 - Freq. 11,408  
CONDIZIONI STEREO 7,287,36 ANALOGICO  
HOTBIRD 3 - Freq. 12,373,4 - SR 27,520 FEC 2/6 PO V  
ASFR 19 EST Digitali IADRI 11,185 - SOTTOPORTANTE 8,10  
TELECOM S' OVEST Freq. 12,585 - SR 27,500 FEC 3/4 POL 11

CD MC **SONOPOL**  
Sony Music